

## Quarta domenica di Quaresima

**“Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio.”**

Il peccato è stato giustamente definito «una diminuzione dell'uomo», un autolesionismo che la Bibbia qualifica come «sbagliare direzione», «fallire il bersaglio» e perciò una delusione. Se l'uomo non se ne avvede è perché il rapporto con Dio, fonte di vita e di libertà, è un rapporto insignificante, se non addirittura inesistente. La realtà del peccato, nella sua dimensione verticale ed orizzontale, nelle sue conseguenze negative si può cogliere solo quando si recupera il senso di Dio e la sua immagine autentica. Ritrovare Dio é ritrovare se stessi. Nell'intraprendere la strada del ritorno al Padre, il prodigo ha fatto ritorno «alla verità su se stesso». S. Ambrogio così delinea il significato antitetico del peccato e della conversione: «Chi ritorna al Signore si restituisce a se stesso, chi se ne allontana abdica a se stesso». Ma il ritorno è reso possibile dall'invincibile misericordia divina che non si rassegna a perdere coloro che ama. Per questo San Paolo esorta ad assecondare l'iniziativa gratuita di Dio. Lasciarsi riconciliare è lasciarsi amare, togliendo gli ostacoli della diffidenza e della sfiducia. In una parola è convertirsi. L'incontro dei due movimenti, iniziativa divina e accoglienza umana, culmina nel sacramento della riconciliazione. Celebrarlo significa «confessare» la misericordia divina prima ancora del nostro peccato. Piuttosto che umiliazione, esso è festa e celebrazione di speranza perché la Chiesa proclama che la morte e il male sono sconfitti, che la ricostruzione è sempre possibile, che il futuro rimane sempre aperto.

Per fare una buona confessione, ricorda: la cosa più importante non sono i peccati, non è l'accusa dettagliata dei peccati, non è il confessore... La cosa più importante è **incontrarsi con Gesù**, veramente: Lui mi ama, mi perdona sempre, mi vuole felice, perciò mi pento di quanto spezzo l'amicizia con "Lui". Devo lasciarmi "rifare, rinnovare da Gesù".

*In concreto:*

1. **Togli le maschere:** esamina la tua situazione di fronte al male, senza scoraggiarti.
2. **Precisa a te stesso il tuo male:** vai dritto a ciò che è disordine, individua il "cruccio" più grosso che imbroglia la coscienza.
3. **Affidati a Gesù:** una confessione sincera e chiara al sacerdote come faresti con Gesù.
4. **Impegno:** concreto, deciso, preciso, senza essere generico.
5. **Pregaci sopra:** da solo farai poca strada!

La confessione truccata non serve a nulla, aggrava solo la tua responsabilità morale.

Piuttosto di ricevere il Sacramento del perdono in modo affrettato, superficiale o indegno, è meglio rimandare.

**“Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio” (2 Cor 5,20).**

“In fondo, le cose sono semplici, estremamente semplici: basta ascoltare ciò che ci ha detto Gesù, basta prendere il Vangelo e mettere in pratica ciò che Egli ci ha detto. Insomma, si tratta di volontà, non di parole. L'ispirazione divina cerca in noi la buona volontà. Lo spirito di Gesù si posa là dove la volontà lo desidera, perché è l'Amore; e per amare bisogna essere in due: l'amante e l'amato. Quando io mi chino al suo Amore, Egli non tarda a venire; anzi, è già venuto, perché mi ama ben di più di quanto io, povera creatura, possa amare Lui. E l'amore si dimostra a fatti, come per il figliol prodigo: l'alzarsi è un fatto, l'abbandonare i porci è un fatto. Bisogna che l'anima dica seriamente: "Ora torno al Padre". (Carlo Carretto)

**Fioretto della settimana:** decidersi e fare un buon esame di coscienza e stabilire un giorno per confessarsi.